

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

71^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1972

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI Pag. 3343

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3343

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 3344

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 3343

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 3343

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 3362

Interrogazione da svolgere in Commissione 3363

Svolgimento:

ANTONICELLI Pag. 3355

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3354
BRUNI 3348

* DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . 3346, 3347

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 3350

MADERCHI 3346

MAZZEI 3357

NENCIONI 3358

NOÈ 3352

TAMBRONI ARMAROLI 3361

TIBERI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 3359

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

P O E R I O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 1º dicembre.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Comunico che ha chiesto congedo il senatore Bonino per giorni 20.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SCAGLIA, ERMINI, BURTULO, BERTOLA, SPIGAROLI, FALCUCCI Franca, SMURRA, CARRARO. — « Estensione agli insegnanti di lingue straniere degli Istituti tecnici delle norme di cui alla legge 28 febbraio 1961, n. 128 » (659);

SEGNANA, BALDINI, COLLESELLI, DALVIT, TAMBRONI ARMAROLI, CACCHIOLI, ZUGNO, ASSIRELLI, RICCI, BURTULO. — « Disciplina dell'uso dei prodotti insetticidi sulle piante durante la fioritura » (660);

ARTIOLI, DEL PACE, CHIAROMONTE, CIPOLLA, ZAVATTINI, GADALETA, MARI, MODICA, COLAJANNI, BRUNI, VIGNOLO, FUSI, FABBRINI, CAVALLI, CORBA, MARANGONI, POERIO, FERMARIELLO, MADERCHI, ZICCARDI, CALIA, D'ANGELOSANTE, PIVA, BORSARI, CEBRELLI, FILIPPA, ARGIROFFI. — « Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Attuazione della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 29 settembre 1970, n. 70/451/CEE relativa alla libertà di stabilimento ed alla libera prestazione dei servizi nel settore delle attività non salariate di produzione di film » (610), previ pareri della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

ZUGNO ed altri. — « Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali » (597), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BALDINI ed altri. — « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 351, riguardante i limiti di

congrua » (599), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

ARENA. — « Modifiche alla legge 1º dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (448), previo parere della 5ª Commissione;

SANTALCO. — « Istituzione del Tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto » (562), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CARRARO e FOLLIERI. — « Disciplina del condominio in fase di attuazione » (598), previo parere della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, firmata a Firenze il 19 aprile 1972, con allegato Protocollo sui privilegi e sulle immunità e Atti connessi » (658), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

TANUCCI NANNINI e NENCIONI. — « Provvedimenti a favore degli ufficiali delle Forze armate discriminati con punizione » (494), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TANGA ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 26 ottobre 1971, n. 916, concernente il conferimento del grado di generale di corpo d'armata ai vicecomandanti generali dell'Arma dei carabinieri ed ai comandanti in seconda della Guardia di finanza » (603), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ROSA ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 151, lettera d), del testo uni-

co delle imposte dirette relativo all'esenzione dell'imposta sulle società nei riguardi dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese » (553), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

SEGNANA ed altri. — « Modifiche all'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici » (590), previo parere della 5ª Commissione.

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DE ZAN ed altri. — « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » (594), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

BERMANI. — « Diritto dei figli maggiorenni inabili alla pensione indiretta e di reversibilità della Cassa di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori » (600), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 5 dicembre 1972, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo statale di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 » (411).

Comunico inoltre che, nelle sedute del 6 dicembre 1972, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Modifiche alla legge 14 maggio 1966, numero 358, concernente il Centro nazionale

per i donatori degli occhi " Don Carlo Gnocchi " » (349);

« Aumento dell'assegnazione annua a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (460);

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo alla società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-75 » (535);

« Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (547);

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Norme in materia di trattamento di quiescenza dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica del ruolo speciale per mansioni di ufficio » (483);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche all'articolo 5 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente il trattamento dei pubblici esercizi agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto » (480), con il seguente nuovo titolo: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernenti il trattamento dei pubblici esercizi agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto »;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Concessione di un contributo annuo a favore della scuola speciale per storici dell'arte medioevale e moderna e per conservatori di opere d'arte, istituita presso l'Università degli studi di Pisa con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1968, n. 167 » (506);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (469);

« Aumento del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (470);

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (472);

COLLESELLI ed altri. — « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo » (508).

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze.

Poichè l'argomento trattato in alcune interrogazioni è identico a quello trattato in una interpellanza, in tal caso si procederà, se non vi siano osservazioni, allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e dell'interpellanza.

La prima interrogazione è del senatore Maderchi. Se ne dia lettura.

P O E R I O , Segretario:

MADERCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se gli risulta che la società « Policrom », con sede in Roma, Via Tiburtina, — chilometro 14,500 — abbia sospeso ogni attività lasciando 215 lavoratori senza occupazione;

2) se risponde a verità che dopo l'erogazione di un prestito IMI per 250 milioni di lire, da parte del titolare dell'azienda, dottor Antonio Addobbati, veniva asportata dalla sede aziendale una macchina tipografica tra le più moderne ed efficienti e sostituita da altra di scarsissimo valore e pressochè inservibile;

3) se risponde, altresì, a verità che i dipendenti dell'azienda hanno tempestivamente informato di ciò i funzionari dell'IMI, e, in caso affermativo, quali provvedimenti sono stati presi in conseguenza;

4) come intendono intervenire, per la parte di propria competenza, per risolvere

positivamente la vertenza così imprudentemente aperta dal titolare, dottor Addobbati.
(3 - 0146)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

* **D E ' C O C C I**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il signor Antonio Addobbati, amministratore unico della società « Policrom », con comunicazione del 22 agosto del corrente anno, faceva presente alle maestranze che l'azienda cessava, dalla stessa data, la propria attività, non avendo potuto soddisfare i vari creditori per la ritardata concessione, da parte dell'IMI, di un finanziamento di circa 250 milioni.

Le maestranze, dopo aver contestato — anche in una riunione svoltasi presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma — la validità del licenziamento, hanno inviato al competente Ispettorato del lavoro numerose denunce a carico dell'azienda per inadempimenti contrattuali e violazioni alle norme di legislazione sociale.

L'organo di vigilanza ha elevato contravvenzioni per le infrazioni accertate (omessa restituzione dei libretti di lavoro e delle tessere assicurative, mancata corresponsione delle retribuzioni e degli altri compensi di natura contrattuale, inosservanza delle norme sul collocamento ordinario ed obbligatorio, omessa consegna dell'estratto-conto previsto dall'articolo 38 della legge n. 153 del 1969). Sono in corso laboriosi conteggi — per le ulteriori denunce all'autorità giudiziaria — ai fini della determinazione del debito contributivo della società nei confronti dell'INPS e dell'INAM e dei contributi trattenuti ai lavoratori e non versati agli istituti previdenziali.

Da parte sua, il Ministero dell'industria, appena venuto a conoscenza della cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento « Policrom », ha provveduto alla convocazione dell'amministratore della società, mutuataria di un finanziamento per 250 milioni di lire, quasi interamente erogato, finalizzato alla ristrutturazione dell'azienda, e lo ha invitato alla ripresa produttiva ed al rispet-

to degli impegni assunti. Se tali condizioni non si verificheranno a breve termine, il Ministero stesso si riserva di adottare i possibili provvedimenti di competenza.

In ordine, infine, al trasferimento di taluni macchinari dallo stabilimento, il Ministero dell'industria ha comunicato che, in base alle risultanze di una indagine svolta da funzionari dell'IMI, i macchinari stessi sarebbero stati ritirati dalle società venditrici che vantavano una preesistente riserva di proprietà.

Questo Ministero, che è già intervenuto per il tramite dei propri organi periferici, per una soluzione della vertenza e per l'accertamento delle inadempienze da parte della « Policrom », non mancherà di svolgere, nell'ambito della propria competenza, ulteriori tentativi per un possibile reimpiego delle maestranze di cui trattasi.

M A D E R C H I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A D E R C H I. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, ringrazio per la risposta che mi è stata fornita; però non posso dichiararmi completamente soddisfatto anche se devo rilevare che gli interventi degli operai nei confronti del Ministero qualche risultato hanno dato. Onorevole Sottosegretario, bisogna tener conto, infatti, che qui ci troviamo di fronte ad uno di quei tentativi smaccati di utilizzare il denaro pubblico per interessi particolari, ad uno di quei tanti modi che vengono usati, soprattutto nella provincia di Roma a contatto continuamente con gli organi di Governo, per utilizzare le disposizioni di legge in senso contrario allo spirito che ha animato il Parlamento quando quelle disposizioni ha approvato. Il signor Addobbati, come il Ministero riconosce, è uno di quei famosi speculatori che promettono e non mantengono; nei suoi confronti il Ministero afferma che è stato già fatto un primo passo e, se non riprenderà l'attività produttiva, intende proseguire nella propria azione. Ma, onorevole Sottosegretario, ormai sono passati molti mesi e il signor Addobbati si è ben guardato

dall'ottemperare alle richieste che gli sono state rivolte dal Ministero. Quando si avrà il successivo intervento? Inoltre, mi consenta, non risulta che i macchinari che sono stati asportati sarebbero stati ritirati dalle società venditrici. Le posso dire io come stanno le cose, e lei d'altra parte lo sa perchè al suo Ministero i lavoratori hanno denunciato questo fatto: i macchinari che sono stati asportati quando era ancora in corso l'istruttoria per concedere il mutuo sono stati portati in una nuova azienda sorta a Marino in via dei Laghi n. 23 dove il signor Addobati, mettendosi in società con un altro noto industriale romano, quello che ha dato origine alla famosa vertenza della « Vegua-stampa » truffando lo Stato e il Ministero dell'industria, intende portare avanti una nuova attività.

Detto queste cose, onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, attendo di conoscere quali saranno gli interventi che il Ministero dell'industria compirà, anche sulla base della denuncia che ho fatto questa mattina. Se sarà il caso presenterò altra interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bruni. Se ne dia lettura.

P O E R I O , Segretario:

B R U N I . — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che in numerosi settori industriali del Paese vengono usate macchine che emettono radiazioni elettromagnetiche ad alta frequenza, con gravissimi danni all'integrità fisica e psichica degli addetti, ed in particolare agli organi sessuali, sia maschili che femminili;

perchè, nonostante l'accertata pericolosità di tali macchine, gli enti ministeriali preposti alla tutela della salute degli operai (ENPI, Ispettorato del lavoro, eccetera) non solo non hanno preso nessuna misura al riguardo, ma hanno minimizzato i fatti scientificamente accertati, suscitando indignazione fra i lavoratori;

se corrisponde al vero la notizia che all'ENPI regionale delle Marche sono stati

assegnati 200 milioni di lire per un'indagine conoscitiva sulla situazione sanitaria nelle fabbriche, e ciò in aperta contrapposizione all'inchiesta promossa dalla Regione Marche, in fase di avanzata realizzazione.

(3 - 0204)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **D E ' C O C C I ,** *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Le macchine cui si riferisce l'interrogante sono apparecchiature di riscaldamento ad alta frequenza utilizzate in tutto il mondo per la saldatura di pezzi e per altre applicazioni, quali il preriscaldamento delle resine termindurenti da stampaggio, la saldatura di materiali termoplastici, la essiccazione di materiali tessili e alimentari, la vulcanizzazione della gomma e l'incollaggio rapido del legno.

Tali apparecchiature realizzano un campo elettrico variabile con frequenza elevata al quale si sottopone un materiale dielettrico — costituente l'oggetto della lavorazione — che diventa sede di riscaldamento in seguito a processi di isterisi ed altri fenomeni resistivi che hanno luogo nell'intimo della materia. Il riscaldamento così prodotto è praticamente sfruttato per le operazioni industriali sopraccennate.

Per quanto è a conoscenza del Ministero del lavoro, dell'Ispettorato medico centrale e dell'ENPI, gli inconvenienti lamentati dall'interrogante si sono verificati soprattutto nelle Marche ed essi hanno costituito l'oggetto per lo studio della questione allo scopo di poter definire, ove fosse accertata la pericolosità delle apparecchiature di cui trattasi, le limitazioni di impiego necessarie e le norme di protezione da osservare. Di alcuni episodi riguardanti lavoratori che avevano lamentato la diminuzione della *libido*, è stata interessata la clinica del lavoro dell'Università di Padova, la quale ha emesso al riguardo diagnosi dubbia o del tutto negativa per quanto concerne l'alterazione dei tubuli seminiferi da effetto termico. Peraltro osservazioni mediche effettuate localmente ed altre indagini effettuate dall'ENPI hanno rilevato, almeno in alcuni soggetti, gli in-

convenienti lamentati; in nessun caso è stato peraltro possibile stabilire una sicura correlazione tra tali effetti e le macchine predette.

Comunque, a scopo puramente cautelativo, ed in attesa che siano acquisiti maggiori elementi di conoscenza sia sotto l'aspetto del rischio che sotto il profilo del danno possibile, verranno impartite a tutti gli Ispettorati del lavoro istruzioni affinché le ditte che utilizzano detti apparati vengano invitate ad allontanare la pulsantiera di comando dagli organi lavoratori, sede del campo ad alta frequenza, in modo che l'operatore sia sottratto alla eventualità di trovarsi esposto ad un campo elettromagnetico intenso nel breve periodo — di circa 100 secondi — in cui la macchina funziona per ciascuna operazione di incollaggio.

Infine, circa l'assegnazione di 200 milioni di lire da parte della regione Marche alla sede regionale dell'ENPI per una indagine conoscitiva sulla situazione sanitaria nelle fabbriche, l'Ente stesso ha fatto presente che la notizia è destituita di fondamento e che la stessa è stata già recisamente smentita in Consiglio regionale, nella seduta del 17 ottobre scorso, dall'assessore alla sanità.

B R U N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R U N I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta che mi ha dato, ma nello stesso tempo devo dichiararmi in parte insoddisfatto. Sono soddisfatto per la riconferma della smentita relativa alla terza parte della mia interrogazione, ma molto insoddisfatto relativamente alle prime due parti del problema che ho posto all'attenzione del Ministero del lavoro. Il tono della risposta tende a minimizzare la questione che è oggetto della mia interrogazione anche perchè, come lei ha accennato, riferendosi a questioni inerenti la sfera sessuale, si presta facilmente a ironia. Ma le assicuro che non è il caso di farne, perchè queste macchine, che producono onde elettromagnetiche ad altissima frequenza, nel nostro Paese sono decine di migliaia e ad esse sono

addetti uomini e donne nella maggioranza dei casi giovani, che sono esposti a radiazioni sulla cui pericolosità mi meraviglia che ci possano essere dei dubbi. A nessuno viene in mente di negare la pericolosità dei raggi X; nessuno può esserne esposto per una quantità di tempo superiore a quella prevista. Nè il radiologo può presentarsi davanti a una macchina a raggi X senza la schermatura di piombo.

Le onde elettromagnetiche ad alta frequenza danneggiano l'organismo umano dal punto di vista fisico e psichico: questa è una cosa la cui esistenza è talmente accertata che in materia c'è una vasta letteratura, sicchè non mi spiego come possa essere messa in dubbio, tanto più che uno degli studi più approfonditi in materia è stato compiuto proprio dai tecnici dell'ENPI che si occupano di questo problema.

Gli organi periferici dell'ENPI, dopo gli accertamenti scientifici compiuti, non hanno però mosso un dito per risolvere il problema della salute degli operai addetti a queste macchine. Signor Sottosegretario, se vuole posso portarle una documentazione firmata da industriali della mia città, i quali affermano di essersi recati all'ENPI, di aver chiesto consiglio circa l'uso di queste macchine. Ebbene, essi si sono sentiti rispondere — e questo è comprovabile per iscritto — dai dirigenti dell'ENPI che è vero che questo tipo di macchine danneggia la salute degli operai e che il rimedio potrebbe essere quello di adibire a questi lavori operai anziani invece che giovani.

L'ENPI ha inoltre teso sempre a minimizzare. Lei dice: l'esperienza dimostra che gli inconvenienti si verificano soprattutto nelle Marche. Non è vero niente; lo scandalo è esploso nelle Marche perchè la commissione lavoro della regione, unica in tutta Italia, ha promosso un'indagine che ha investito aziende grandi e piccole: si tratta di 20.000 operai, passati al vaglio di un'analisi condotta da una *équipe* di medici di tutte le specialità del settore.

Il risultato è stato non solo la scoperta della pericolosità delle macchine che emettono radiazioni elettromagnetiche ad alta frequenza, che è una cosa acquisita dalla scien-

za, ma il fatto che spesse volte l'ignoranza degli industriali che usano queste macchine (dico ignoranza in senso lato, in senso buono: diciamo la non conoscenza) e la mancata prevenzione dell'ENPI e dell'Ispettorato del lavoro hanno fatto ammalare numerose persone. Non si tratta di alcuni casi, onorevole de' Cocci: si tratta di decine e decine di lavoratori solo nelle Marche.

Tutto questo ha fatto esplodere il caso a livello nazionale, di cui si è impossessato anche un certo tipo di stampa scandalistica, facendo leva sul gallismo degli italiani. Ma a me interessa poco questo aspetto del problema: a me interessa rilevare che ben altri sono i guasti che si verificano a danno di chi lavora. Inoltre la mancata prevenzione dell'ENPI, che è un carrozzone contestato dalla massa dei lavoratori nelle fabbriche e che non svolge nessuna funzione, comporta la non applicazione delle norme che regolano l'uso delle macchine, e cioè la distanza da cui si deve operare (minimo tre metri) e la riduzione dell'orario di lavoro. Accade invece che, anche in questo momento, alcune decine di migliaia di operai italiani stanno lavorando intorno a questa macchina a distanza di mezzo metro per nove ore al giorno.

L'indagine promossa dalla regione non si è limitata soltanto a constatare il fatto: è andata anche alla ricerca di una soluzione. I tecnici dell'ENPI che le hanno fornito gli argomenti per rispondere alla mia interrogazione meriterebbero di essere cacciati subito da lei che ne è il responsabile politico. Infatti non sanno che la possibilità di evitare i danni che io denuncio, e sulle cui statistiche ci sarà una pubblicazione della regione Marche, esiste: si tratta di schermare la macchina con accorgimenti tecnici che richiedono da parte di un tecnico tre ore di lavoro. Sono qui per dirle che l'ufficio di medicina del lavoro dell'amministrazione provinciale di Pesaro ha mandato la sua *équipe* di tecnici, dopo accordi con l'ambasciata cecoslovacca di Roma, a Praga. Ora, nella sola zona industriale di Praga, ci sono in funzione 10.000 di queste macchine, tutte schermate, e non c'è nessun operaio che si ammali come quelli della mia regione e del resto del Paese. In questi giorni è venuto nelle Marche uno de-

gli inventori della schermatura il quale sta dimostrando concretamente nelle fabbriche come si scherma una macchina. Non sono un fisico e quindi posso esprimermi con termini non esatti; si tratta di convogliare le scariche elettromagnetiche ad alta frequenza non attorno alla macchina stessa ma, come il filo a terra di una radio comune, di scaricarle al suolo. Questo non comporta spese notevoli per chi ha acquistato la macchina, e garantisce al lavoratore un lavoro tranquillo anche se si trova a meno di tre metri di distanza e non obbliga alla riduzione dell'orario del lavoro.

Se l'ENPI e l'Ispettorato del lavoro prendessero conoscenza di questi episodi potrebbero mettere il Ministero del lavoro sulla strada giusta. Nel giro di pochi mesi decine di migliaia di macchine sarebbero rese inoffensive nel nostro Paese. Lei ha gli strumenti per potersi informare presso i tecnici che non si tratta di un'azione propagandistica, ma di un fatto reale, di gente che ha dedicato la propria vita a questi problemi. Mi auguro che, al di là della possibile polemica intorno al ruolo e alla funzione di certi enti, della mancanza di mezzi, degli ispettorati del lavoro che dovrebbero essere potenziati, dell'intera legislazione in materia che dovrebbe essere rivista perchè ad un aumento dei compiti non corrisponde un aumento degli organici nè un aumento dei mezzi, al di là di tutto questo si possa raggiungere l'obiettivo che ci proponiamo: quello di salvaguardare la salute dei lavoratori addetti ad una macchina infernale qual è questa. Grazie.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Noè. Se ne dia lettura.

P O E R I O , Segretario:

NOÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare allo scopo di evitare che il canale scolmatore ovest, in provincia di Milano, abbia a scaricare nel fiume Ticino acque fortemente inquinate provenienti dal fiume Olona, anche in periodi non di piena.

Detto canale scolmatore ha l'utile funzione di scaricare in Ticino le acque di piena provenienti dalla regione a nord-ovest di Milano, ma non deve assolutamente recare acque inquinate nel fiume Ticino, quando detto fiume si trova in condizioni di magra o di portate normali, poichè in tal caso l'effetto dannoso è grave ed ingiustificato.

(3 - 0224)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole interrogante certamente conosce le obiettive difficoltà che ancora esistono per affrontare con sollecitudine la soluzione del problema di evitare che il canale scolmatore di nord-ovest della provincia di Milano abbia a scaricare nel fiume Ticino acque fortemente inquinate provenienti dal fiume Olona, anche in periodi non di piena, così come sa che l'inquinamento del Ticino è una questione ben più complessa del funzionamento dello scolmatore predetto.

La funzione precipua dei canali scolmatori, come è noto, è quella di diminuire le piene di un corso d'acqua in modo da evitare esondazioni con conseguenti danni ai territori circostanti.

Nel caso del fiume Olona, le acque non possono essere scaricate nel fiume Ticino attraverso lo scolmatore di nord-ovest, in quanto l'opera di presa di detto scolmatore sul fiume Olona è stata progettata con una soglia fissa, di altezza adeguata, appunto per evitare la captazione delle acque di magra. È evidente quindi che al momento della progettazione ed esecuzione delle opere il problema è stato presente e l'opera è stata realizzata con la soglia a maggiore altezza, come accorgimento tecnico idoneo ad evitare il danno.

L'opera, più in particolare, sita in località a monte del comune di Rho, consiste in una presa per le acque del fiume Olona. La presa è munita di paratoie automatiche a funzionamento idraulico ed elettrico.

Purtroppo le anzidette paratoie non sono ancora in perfetta attività, in quanto non so-

no state definitivamente tarate sulla quantità di acqua da smaltire.

La funzione, come già detto, dello scolmatore è lo smaltimento delle acque di piena dell'Olona per convogliarle e riversarle in Ticino.

L'estate scorsa una improvvisa onda di piena dell'Olona ha tracimato sopra le paratoie e si è riversata nel Ticino allora in magra. È stato, pertanto, un evento che ci si augura possa rimanere unico ed isolato.

Per tarare le paratoie occorrono ancora tempi tecnici dell'ordine di qualche mese, perchè bisognerà fare diverse prove e misurazioni con diverse condizioni idrometriche dell'Olona e del Ticino (entrambi in magra, entrambi in piena, o l'uno in piena e l'altro in magra) proprio in relazione alla funzione ottimale, onde evitare inquinamenti che, naturalmente, sono più pericolosi in periodo di magra per la diminuita velocità di movimento e il minore potere di diluizione dipendente dalla quantità e dal volume d'acqua.

Ciò premesso in linea tecnica, non si può, però, disconoscere che il problema dell'inquinamento delle acque dell'Olona, con il conseguenziale successivo inquinamento di quelle del Ticino, è evento che non dipende dallo scolmatore e dalla funzione che esso è chiamato ad assolvere di sicurezza idraulica.

Il problema è di inquinamento e si pone per tutti i corsi di acqua fluenti in zone di elevata urbanizzazione e di densi insediamenti tecnici industriali.

Ciò ha costituito da tempo preoccupazione del Ministero dei lavori pubblici, che in passato presentò un primo disegno di legge per la tutela delle acque dagli inquinamenti, il quale, approvato dal Consiglio dei ministri il 12 febbraio 1968 e trasmesso alla Camera dei deputati, decadde per fine della quarta legislatura.

Nella decorsa legislatura il problema fu riproposto al Senato (atto 695), e subito emerse la necessità di riordinare la materia, innanzi tutto considerando l'introduzione del nuovo ordinamento regionale, ma non fu possibile giungere alla sua discussione e approvazione.

Si confida di presentare, entro breve tempo, al Parlamento la nuova normativa i cui caratteri fondamentali sono:

costituzione presso il Ministero dei lavori pubblici di un comitato centrale, responsabile a livello nazionale, della direzione e del coordinamento della lotta contro l'inquinamento delle acque;

suddivisione del territorio nazionale in circoscrizioni di bacino, corrispondenti a quelle degli uffici idrografici del Ministero dei lavori pubblici, cioè in zone caratterizzate da unità idrografica anche indipendentemente dai confini amministrativi provinciali o regionali;

attribuzione della competenza ad intervenire a tutela del corso d'acqua nell'ambito di ciascuna circoscrizione di bacino ad un unico organo (sovrintendenza di bacino) dotato di poteri effettivi, così da evitare l'attuale frazionamento delle competenze in materia;

classificazione delle acque a seconda degli usi cui le acque stesse possono essere adibite e del grado di purezza compatibile con gli usi medesimi.

La classificazione delle acque è uno dei punti di rilievo del disegno di legge, in quanto rappresenta il presupposto essenziale di una giusta politica di tutela delle acque.

Infatti, soltanto a mezzo della classificazione dei corsi idrici, il problema potrà affrontarsi realisticamente e con moderna rispondenza al concetto di inquinamento, il quale dovrà essere idoneamente definito in dipendenza delle particolari utilizzazioni ottimali previste per l'acqua del fiume ricevente. Tale classificazione va opportunamente vista nel quadro della gestione del patrimonio idrico nazionale e posta non soltanto in relazione alla finalità della conservazione dello stato attuale delle acque, ma principalmente alla finalità del miglioramento complessivo e progressivo del patrimonio idrico.

Di conseguenza la politica di tutela e di miglioramento dello stato delle acque deve svolgersi necessariamente sia con provvedimenti che si riferiscano alla qualità delle ac-

que, sia con una adeguata pianificazione territoriale degli impianti industriali, agricoli ed urbani nel quadro di un'articolata politica di programmazione territoriale ed economica.

Va ricordato poi che nel disegno di legge si è tenuto conto del rilevante contributo che le regioni potranno dare nella lotta contro gli inquinamenti. Infatti, pur riaffermandosi il principio che la materia è di competenza dello Stato, cui spettano i compiti di direzione e di coordinamento, è evidente che le regioni dovranno attivamente intervenire nelle decisioni da adottarsi in sede di bacino idrografico. Ciò discende dal carattere interdisciplinare della materia e dagli interessi locali che gli inquinamenti investono: in definitiva dall'importanza che — per un'efficace regolamentazione degli scarichi — ha l'assetto territoriale e la programmazione urbanistica; materie, queste, nelle quali le regioni hanno indubbia competenza legislativa primaria.

Altro aspetto tenuto presente nel testo rielaborato è quello della carenza dei tecnici che si dovranno occupare dei problemi dell'inquinamento. Nel testo modificato è stato, infatti, previsto l'intervento dello Stato per promuovere presso istituti universitari corsi di specializzazione e di aggiornamento per la formazione del personale necessario per i compiti inerenti all'attuazione della legge.

Sono state inoltre previste norme transitorie al fine di assicurare una pronta operatività della legge, in attesa che venga attuata la classificazione dei corpi idrici.

Ai fini di rendere la legge subito efficace, si prevede che entro sei mesi dalla sua pubblicazione vengano determinati, con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e della sanità, sentiti i Ministri dell'industria e dell'agricoltura, i limiti di accessibilità cui tutti gli scarichi dovranno uniformarsi, e precisamente: i nuovi scarichi, nel termine di un anno, e quelli esistenti, in un termine di tempo che sarà stabilito nel decreto predetto.

L'osservanza di detti limiti di qualità permetterà, da un lato, di arrestare la degradazione delle nostre acque e, dall'altro, di disciplinare subito l'attuale regime delle autoriz-

zazioni, che per uno stesso corso d'acqua vengono attualmente rilasciate da più amministrazioni, senza coordinamento e con valutazioni diverse ed a volte contraddittorie.

Altro punto di rilievo consiste nell'avere riferito la tutela anche alle acque private e non solo alle acque pubbliche.

È opportuno sottolineare che il disegno di legge sulla tutela delle acque dall'inquinamento sarà particolarmente rigoroso in materia di sanzioni da comminare agli eventuali trasgressori.

Tutto ciò si è voluto comunicare non per aprire una discussione generale sull'inquinamento, ma per dimostrare la particolare attenzione del Governo sul vasto settore di difesa del territorio in tutti i suoi valori ecologici.

Concludendo vorrei osservare che, pur avendo richiamato i competenti uffici ad una particolare vigilanza contro gli inquinamenti dei corsi d'acqua, con gli interventi possibili con la legislazione vigente, il Governo ritiene necessario (e per parte sua assume l'impegno di presentare al più presto al Parlamento il relativo disegno di legge) dotare il Paese della nuova normativa in materia. Se sacrifici saranno necessariamente imposti alla collettività per sopperire al fabbisogno economico necessario per gli impianti antiinquinamento, questi sacrifici si tramuteranno, in breve termine, in sicurezza di vita.

N O È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N O È . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'esauriente risposta, esauriente soprattutto nella seconda parte che è la più importante e che è quella che più apprezzo. Tuttavia mi permetto di fare molto brevemente due considerazioni sia sul fatto singolare riguardante l'inquinamento del Ticino sia sull'argomento generale.

Per quanto attiene al Ticino, l'onorevole Sottosegretario mi permetterà di dissentire un po' sul fatto che il canale scolmatore non sia in fondo un elemento inquinante del fiu-

me stesso. Infatti il Ticino riceve l'inquinamento da tre parti. Da un lato le acque del lago Maggiore non sono più pulite come un tempo soprattutto perchè gli agglomerati urbani cresciuti sulle sue sponde non sono dotati di impianti idonei; ma questo è il meno. Ci sono poi gli inquinamenti che avvengono lungo le sponde del Ticino, soprattutto nelle zone di Turbigo, dovuti in massima parte a concerie. C'è infine questo elemento inquinante dovuto al fatto che le acque dell'Olona, che vanno nel Ticino, sono notoriamente le più inquinate della Lombardia perchè l'Olona attraversa Gallarate, Legnano e Busto Arsizio, che sono zone fortemente industrializzate. Quindi queste acque, che si gettano nel Ticino saltuariamente, sono le più inquinanti.

Lo scolmatore è stato fatto nell'immediato dopoguerra solo per combattere gli allagamenti che si verificavano a nord della città di Milano in concomitanza di forti piogge. Abbiamo avuto forti piogge nel 1947-48 che appunto hanno reso evidente questa esigenza. Ricordo che allora non vi era nessuna preoccupazione per gli inquinamenti.

Ora lei stesso, onorevole Sottosegretario, ha ammesso che quella paratoia, che regola lo scarico in Ticino delle acque dell'Olona, non è tarata e, in quanto tale, qualche volta si abbatte in modo non giusto. E questo assolutamente non possiamo ammetterlo. Che vantaggio hanno queste paratoie automatiche? Il vantaggio consiste nel fatto che se si verifica una piena di notte, in assenza del guardiano, queste paratoie provocano lo scarico. Ma, affinchè possiamo accettare ora, in fase di inquinamento acuto, una situazione di questo genere, occorre che si verifichino delle condizioni, la prima delle quali è che la piena dell'Olona sia forte perchè se è tale vi sono due considerazioni positive per l'abbattimento della paratoia: la prima è che questa piena forte andando a valle farebbe dei danni che vanno evitati; la seconda è che, essendo una portata di piena forte, i fattori inquinanti sono diluiti in una grande massa d'acqua e quindi il danno è minore.

Perciò arriverei a dire che è opportuno esaminare la possibilità che l'abbattimento di quella paratoia sia fatto a mano, a co-

mando. Poichè è un evento eccezionale, occorre che chi ha la responsabilità di questo regime idrico si assicuri che si tratta di un caso di necessità per abbattere la paratoia, altrimenti si possono verificare dei disservizi.

D'altra parte, quando c'è una piena forte, generalmente è in piena anche il Ticino. Poichè il bacino imbrifero dell'Olona è piccolo e quello del Ticino è grande, essendoci di mezzo un lago, ci sono degli sfasamenti, ma di norma, soprattutto in caso di piogge persistenti, la piena si verifica in entrambi i corsi d'acqua.

Da questo fatto si può trarre un insegnamento notevole sulla pluridisciplinabilità di questi fenomeni, che l'onorevole Sottosegretario ha sottolineato e che anch'io voglio rilevare perchè è chiaro che l'inquinamento non è solo un fatto chimico, ma è anche un fatto idraulico perchè legato alle condizioni idrauliche del corso d'acqua. Di qui la necessità assoluta che in futuro di queste sovrintendenze di bacino facciano parte persone esperte di questioni idrauliche e chimiche. Anche per questo ho presentato la mia interrogazione.

Tutti i concetti che l'onorevole Sottosegretario ha espresso come informatori della legge contro l'inquinamento delle acque, mi trovano consenziente e sono già stati dibattuti in Commissione lavori pubblici. Auspico che all'inizio dell'anno prossimo si cominci a discutere, prima in Commissione e poi in Aula, per dotare il nostro Paese di questi strumenti; cosa che viene richiesta anche dalla Comunità perchè, a partire dal primo gennaio dell'anno venturo, si porrà in moto un meccanismo per cui tutti i provvedimenti legislativi dei Paesi membri dovranno essere confrontati. Non potremo quindi essere privi di questo strumento. Prego quindi l'onorevole Sottosegretario di far sì che non passi il prossimo gennaio senza che questo disegno di legge abbia una discussione parlamentare e quindi uno sbocco positivo. Grazie.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, la prima dei senatori Cifarelli e Mazzei, la seconda del senatore Nencioni e di altri senatori, sul problema del riconosci-

mento formale della Repubblica democratica tedesca.

Sullo stesso argomento verte anche l'interpellanza del senatore Antonicelli e di altri senatori. Quindi, come già detto in precedenza, procederemo ora allo svolgimento congiunto delle due interrogazioni e dell'interpellanza.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Si dia lettura delle due interrogazioni e dell'interpellanza.

R I C C I , Segretario:

CIFARELLI, MAZZEI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se intenda procedere al più presto al riconoscimento formale della Repubblica democratica tedesca, stanti i cospicui sviluppi di distensione e d'intesa ormai raggiunti fra la Repubblica federale di Germania e la Repubblica democratica tedesca.

(3-0314)

NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILLETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alla questione circa il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, che praticamente legalizza, nel concerto internazionale, il « muro » di Berlino, monumento eretto all'impiego della violenza e della forza nei rapporti fra i popoli, gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del Governo.

(3-0323)

ANTONICELLI, BUFALINI, CIPELLINI ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CALAMANDREI, STIRATI, ZUCALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Considerando l'importanza storica della siglatura, avvenuta l'8 novembre 1972, del Trattato fonda-

mentale tra la Repubblica federale tedesca e la Repubblica democratica tedesca, dove i due Stati, riconoscendosi reciprocamente indipendenti l'uno dall'altro e sovrani nei rispettivi territori, si sono accordati per la normalizzazione delle loro relazioni;

considerando che i rappresentanti dei due Governi si sono scambiati i testi delle lettere, allegate a detto Trattato fondamentale, nelle quali viene comunicata la decisione dei rispettivi Governi di presentare domanda di ammissione all'ONU;

considerando che le potenze vincitrici della Germania nazista hanno dichiarato il loro proposito di appoggiare l'ammissione dei due Stati tedeschi all'ONU;

considerando che la Repubblica democratica tedesca è stata già ammessa all'Unione interparlamentare, all'UNESCO, a partecipare, assieme alla Repubblica federale tedesca, in piena uguaglianza, ai colloqui iniziatisi il 22 novembre 1972 a Helsinki per la preparazione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, nonché alla Conferenza fra i Paesi del Patto atlantico e del Patto di Varsavia per una riduzione bilanciata delle forze armate in Europa;

considerando che numerosi Governi occidentali hanno già espresso il loro proposito di addivenire quanto prima al riconoscimento della Repubblica democratica tedesca;

considerando, in fine, che il successo riportato nelle elezioni del 19 novembre 1972 dal cancelliere Brandt e dalla coalizione governativa rappresenta una convalida della politica di distensione e di pace e della *Ostpolitik* da essi attuata negli ultimi 3 anni, aprendo ulteriormente favorevoli possibilità di sicurezza collettiva e di cooperazione in Europa,

gli interpellanti chiedono se il Governo non ravvisi l'esigenza politica di procedere al più presto al riconoscimento della Repubblica democratica tedesca e di sollecitare la ammissione della RFT e della RDT all'Organizzazione delle Nazioni Unite affinché, tenendo presente l'interesse dell'Italia, il nostro Paese compia finalmente ed autonomamente un passo di cui è sentita l'esigenza

inderogabile anche in larghi strati dell'opinione pubblica ed in un ampio arco di forze politiche, culturali, sociali e sindacali.

(2 - 0075)

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Antonicelli ha rinunciato a svolgere l'interpellanza 2 - 0075, il Governo ha facoltà di rispondere alle due interrogazioni e all'interpellanza stessa.

B E M P O R A D , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo italiano considera, come la maggior parte dell'opinione pubblica in Italia, in Europa e nel mondo, come un fatto altamente positivo la conclusione del trattato fondamentale intertedesco. Esso contribuisce ad eliminare una situazione di tensione e di incertezza nell'Europa centrale, tensione che nei momenti più gravi della guerra fredda ha provocato quella serie di gravi ostacoli nei rapporti tra la Repubblica federale e la Repubblica democratica di cui il muro di Berlino è stato lo aspetto più drammatico sotto il profilo politico ed umano.

Il trattato fondamentale tra le due Germanie si colloca logicamente nel contesto di altri atti importanti che hanno caratterizzato la politica verso l'Est del Governo della Repubblica federale tedesca, quali il trattato russo-tedesco e polacco-tedesco, politica condotta d'intesa con gli alleati occidentali, come è apparso anche nell'accordo tra le quattro potenze garanti dello *status* di Berlino. Esso apre la via ad una serie di sviluppi negoziali di ampio respiro, alcuni dei quali già in atto in questi giorni, che dovrebbero condurre ad una nuova fase nei rapporti fra Est ed Ovest; basti pensare alle conversazioni preliminari della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea testè iniziate.

Tale trattato, a quanto risulta, avrà non soltanto importanti conseguenze politiche ed economiche, ma agevolerà i rapporti e i movimenti delle popolazioni tra i due Stati tedeschi.

Tutti coloro che, al pari del Governo italiano, hanno apprezzato la *Ostpolitik* della Repubblica federale, che non solo non è stata ostacolata ma anzi è stata resa possibile

dagli stretti legami con l'alleanza atlantica e con la Comunità economica europea, dovrebbero anche valutare positivamente il comportamento del Governo italiano, che, incoraggiando ed appoggiando tale politica, ha sempre evitato di introdurre elementi di turbamento nei momenti più delicati della trattativa tra i due Stati tedeschi, anche in ragione dei doveri che gli derivano dai suoi impegni internazionali e dalla stretta collaborazione con la Repubblica federale tedesca nell'ambito della Comunità economica europea.

La firma imminente del trattato fondamentale intertedesco, già parafato, apre la via all'auspicata normalizzazione dei rapporti tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca e consente di intensificare e approfondire sin d'ora i rapporti da tempo avviati con la Repubblica democratica tedesca nel campo degli scambi commerciali, nei contatti fra gli organi di informazione e più in generale in tutti i settori di comune interesse.

Quanto alla normalizzazione dei rapporti con la Repubblica democratica tedesca, la questione è stata oggetto di una costruttiva consultazione politica tra i Ministri degli esteri dei paesi della Comunità economica europea e sono già allo studio, d'intesa con gli alleati, che stanno esaminando l'argomento nell'ambito del Consiglio atlantico, iniziatisi stamani a Bruxelles, le procedure e le modalità più idonee per il raggiungimento di tale fine. Lo stabilimento di rapporti diplomatici con la Repubblica democratica tedesca è dunque imminente e la data verrà decisa quanto prima nello spirito di solidarietà che contraddistingue i rapporti dell'Italia con gli alleati. Per ciò che riguarda le Nazioni Unite, dopo la parafatura del trattato fondamentale tra le due Germanie e l'allegato scambio di lettere relativo all'ammissione alle Nazioni Unite, il processo d'inserimento della Repubblica democratica tedesca nel sistema dell'ONU e delle sue istituzioni specializzate si è rapidamente iniziato.

Come è noto, il 21 novembre ultimo scorso la Repubblica democratica tedesca è stata ammessa all'UNESCO con il voto favo-

revole dell'Italia e degli altri Paesi della Comunità europea e successivamente il Segretario generale delle Nazioni Unite ha accolto la domanda del Governo di Pankow di ottenere lo *status* di osservatore permanente presso l'ONU in attesa di un definitivo regolamento della questione dell'ammissione. Inoltre, sulla base della cosiddetta formula di Vienna, la Repubblica democratica tedesca potrà fin d'ora aderire in quanto Stato membro di una istituzione specializzata delle Nazioni Unite a organi, conferenze ed iniziative promosse nel quadro dell'ONU e delle sue varie agenzie, come è già accaduto con una conferenza organizzata nei giorni scorsi dall'INCO, che è l'organizzazione consultiva intergovernativa marittima. I due Stati tedeschi hanno convenuto di chiedere simultaneamente l'ammissione alle Nazioni Unite. Ciò potrà probabilmente avvenire non appena i rispettivi organi legislativi avranno ratificato il trattato fondamentale intertedesco e data la loro approvazione alla richiesta d'ingresso all'ONU.

Il Governo italiano si propone di favorire e possibilmente accelerare l'ammissione dei due Stati tedeschi alle Nazioni Unite appoggiando tutte le iniziative degli organi istituzionalmente competenti a deliberare in merito all'accoglimento di nuovi Stati nell'ambito delle organizzazioni delle Nazioni Unite.

A N T O N I C E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N T O N I C E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sapevamo già che a quest'ultima sollecitazione rivolta al nostro Governo per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca l'onorevole Ministro degli esteri e per lui l'onorevole Sottosegretario ci avrebbero ripetuto la notizia di pochi giorni orsono: « È già fatto », oppure, come lei, onorevole Sottosegretario, ha detto: « È imminente », cioè « tutto è avviato e arriverà presto alla conclusione ». In un certo senso potremmo anche dichiararci soddisfatti, perchè siamo arrivati con successo al termine di que-

sta lunga lotta dell'opposizione o per lo meno al termine della sua prima tappa importante. Senonchè questa soddisfazione non possiamo interamente esprimerla per una serie di incertezze e delusioni che non riusciamo a dissipare o ad accantonare. Il fatto è che la decisione italiana arriva tardi e male. Arriva male perchè, secondo quanto stabilito dal recente « piccolo vertice dell'Aja », essa è condizionata — l'ha ripetuto adesso l'onorevole Sottosegretario — a un accordo con gli altri otto Paesi della Comunità economica europea, vale a dire che si tratterà del riconoscimento da parte di un blocco. Ora questo fa parte dell'intenzione di procedere come un blocco solo, una « voce unica », è stato detto, ai lavori di Helsinki; intenzione destinata ad arrecare, come hanno rilevato le cronache di Helsinki, un notevole turbamento allo spirito antibloccista che sembra incline a prevalere nella Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

E arriva tardi, dopo un buon numero di altri Paesi anche europei, e non solo dell'Est (è di questi giorni l'assicurazione, da parte di altri due governi non dell'area socialista, Islanda e Svezia, di accingersi al riconoscimento della RDT); arriva con l'ultimo treno possibile, quando viene siglato il *Grundvertrag*, il « Trattato fondamentale » di normalizzazione dei rapporti fra le due Germanie, con la sicura ratifica del Parlamento di Bonn. Così avvenne all'ultimo giorno il riconoscimento della Cina popolare, dopo 22 anni di finzione della sua non esistenza giuridica.

Anche questa volta dunque il ritardo storico e la mancanza di autonomia deprecata in tante occasioni e da tante e diverse parti. C'è voluto Brandt e la vittoria elettorale che ha consacrato il valore e il successo di una politica estera veramente dinamica, coraggiosamente ostinata, diritta al suo scopo, a tappe stabilite, e raggiunte in nemmeno tre anni, l'una dopo l'altra; c'è voluto Brandt a far riconoscere a tutti la nuova realtà da cui occorre partire; e questa realtà è, da una parte, almeno da molti anni e probabilmente per molto tempo futuro, la irreversibilità dei processi giuridici e sociali

realizzati dalla Repubblica democratica tedesca, e dall'altra, nel cuore dell'Europa, fra i due avamposti di due sistemi internazionali in antitesi, la tendenza a rompere i blocchi, a procurare intese e a stabilire nuovi, evoluti rapporti fra le nazioni.

E questa politica di avvicinamento all'Est europeo, abilmente manovrata, fra i più forti contrasti interni della Germania federale, senza dubbio è stata favorita proprio per la serietà del suo significato realistico e per la sua audacia; l'autonomia di Brandt infatti non ha subito troppo gravi ostacoli dall'appartenenza della Repubblica federale all'Alleanza atlantica. Resta comunque di grandissimo rilievo il fatto che Brandt ha interpretato l'Alleanza atlantica nell'interesse di un orizzonte più largamente aperto al suo Paese. Un confronto tra le due politiche estere sta a dimostrare che noi abbiamo guardato e guardiamo ancora all'Alleanza atlantica dal versante dell'inerzia, della passività e della subalterneità.

Ora non discuto qui, quanto sarebbe discutibile, la politica del cancelliere Brandt nel suo complesso (penso alla sua incerta politica interna, alla *Grosse politik* che sta per avviare) nè la validità dell'ipotesi di una coesistenza ideologica tra due mondi opposti, nè il problema forse molto remoto ma non del tutto cancellato di una sola Germania, non solo culturalmente Nazione, ma anche politicamente Stato. Ma dobbiamo almeno riconoscere tutti che, nelle attuali condizioni, la realtà nuova che si apre all'Europa, nella quale le due Germanie cessano di essere frontiere di separazione e di ostilità, non è più il vecchio *status quo* in cui il Governo italiano si è staticamente irrigidito, fuor che a parole, tutt'al più cimentandosi in battaglie di retroguardia.

Un rapporto diverso tra le due Germanie significa un rapporto diverso tra l'Ovest e l'Est, e questo rapporto diverso significa implicitamente una spinta all'affrancamento anche dalla subordinazione economica all'America, poichè, come è stato giustamente sottolineato, « l'apertura dei mercati dell'Est socialista è una delle garanzie dall'instabilità conseguente alla crisi dei rapporti

con le altre economie capitaliste, Stati Uniti in testa ».

Tutto questo è presente nel disegno della nostra politica estera? Dovrebbe esserlo. Giacchè un riconoscimento della RDT può essere anche un semplice atto protocollare e non avere tutto il senso che deve avere un grande atto politico, che rinnova il quadro delle sistemazioni europee ed extraeuropee. Per fare in modo che sia veramente un atto politico rinnovatore, occorre non soltanto evitare di isolarlo dalla soluzione di altri problemi della sicurezza e della pace, ma vederlo nell'ambito di ciò che si prepara nella conferenza di 34 nazioni a Helsinki.

La preconferenza di Helsinki sta ondeggiando tra problemi accantonati e accordi procedurali; si può anche dubitare che la Conferenza arrivi, lentamente o no, a risultati positivi, ma è certo che si muove con questa iniziativa una speranza che non si potrà più far rifluire all'indietro, fondata come essa è sulla realtà di una situazione di dopoguerra impossibile a sostenersi ulteriormente.

Ma qual è l'obiettivo verso cui questa speranza si muove? Non appare essere più la semplice coesistenza, ma la pace. Per questo da tempo i partiti comunisti più influenti che sono all'opposizione nei Paesi capitalisti hanno ribadito la necessità che i popoli si sgancino da entrambi i blocchi, dovunque, e nel Mediterraneo e nel centro d'Europa.

In qualunque modo se ne valutino le difficoltà e la gradualità dei tempi di attuazione, lo svincolo dai blocchi resta lo strumento indispensabile della pace; e solo questo svincolo può permettere alla democrazia sostanziale di trovare la propria via di sviluppo all'interno di ciascun Paese, capitalista o socialista. E, diciamolo francamente, solo questo svincolo impedirà al grande principio della « solidarietà socialista » di implicare una fatale limitazione di sovranità.

Dobbiamo ancora dirci chiaramente, onorevoli colleghi, che cosa intendiamo per Europa. Senza distensione tra Est e Ovest, Europa è una parola con contenuti del tutto differenti, anzi stridenti fra loro. L'intesa fra le due Germanie agevola la costruzione di un'Europa il cui concetto sia finalmente eguale a Occidente e a Oriente.

Che cosa ha fatto, che cosa va facendo l'Italia seriamente per questa distensione? E che significato può assumere dunque, senza quelle altre precisazioni necessarie, il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca? Essere al rimorchio di una situazione non è, onorevole Sottosegretario per gli affari esteri, un grande contributo alla distensione e, infine, alla pace.

M A Z Z E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z E I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, già altra volta avevamo posto all'attenzione del Governo questo problema del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca: avevamo colto l'invito che ci era venuto dal banco del Governo e ne avevamo condiviso le preoccupazioni stante la delicatezza della situazione. La sollecitazione al riconoscimento si veniva ad inserire, come ha ricordato l'onorevole Sottosegretario, in un momento estremamente delicato di questa trattativa tra le due Germanie.

Abbiamo riproposto all'attenzione del Governo questo tema dopo che l'8 novembre di quest'anno è stato firmato il trattato fra le due Repubbliche tedesche. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo perchè vediamo, nella conclusione formale del riconoscimento e soprattutto nell'azione che ha portato a questa distensione tra le due Germanie e allo scioglimento di un momento di tensione particolarmente drammatico, come lei ricordava, proprio nel cuore dell'Europa — il muro di Berlino costituisce forse il punto più drammatico di questa tensione — un'autentica vittoria della democrazia nella Germania federale. Ce ne compiaciamo e ci auguriamo che questi accordi — che riteniamo doverosi perchè tra l'altro discendono dagli impegni che l'Italia ha sottoscritto — si possano concludere al più presto proprio per dare la sensazione di questa partecipazione positiva a questo accordo e al riconoscimento che lo conclude.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, con la nostra interrogazione abbiamo chiesto di conoscere il pensiero del Governo. Ora, con tutta la considerazione per quanto lei ha detto, onorevole Sottosegretario, non potrei affermare che abbia esposto il pensiero del Governo; si è limitato ad elencare i fatti che noi abbiamo posto a premessa delle nostre interrogazioni, relativi alla questione di notevoli proporzioni che chiude un'epoca e ne apre un'altra.

Ma noi vogliamo distinguere — e avremmo voluto che anche lei, onorevole Sottosegretario, a nome del Governo avesse fatto questa distinzione — la posizione giuridica del riconoscimento dello Stato da una considerazione storica e politica della situazione che si sta evolvendo. Siamo d'accordo che il Governo faccia di tutto perchè si perfezioni questo disegno e si arrivi a tutte le conseguenze positive della nuova situazione che si è presentata. E qui ci poniamo non certo dal punto di vista politico ma giuridico.

Ricordo che molti anni fa in quest'Aula il senatore Ferretti, tra la sorpresa di tutti, si disse da questi banchi favorevole a che il Governo facesse di tutto per il riconoscimento della Cina popolare. Sembrò un'eresia, ma il senatore Ferretti si riferiva ad una realtà statuale di fatto e cioè all'atto giuridico che non si poteva certo ignorare: la esistenza di questo Stato che faceva di tutto per uscire dal torpore del suo medioevo e per giungere all'altezza evolutiva degli Stati orientali ed occidentali. Qui siamo in una situazione dal punto di vista giuridico analoga. Non si poteva ignorare l'esistenza di questa comunità, perchè già essa aveva con l'Italia, con la Germania occidentale e con tutto il mondo rapporti di carattere commerciale attraverso i suoi organismi che offrivano i prodotti caratteristici della Germania a tutto il mondo. Non si poteva ignorare questa comunità nei rapporti di carattere diplomatico, sia pure attraverso Paesi terzi. La potenzialità industriale in espansione non poteva ignorare la comunità che si

protendeva verso la Germania occidentale prima di tutto e poi nei confronti del mondo e noi siamo lieti che una premessa sia stata posta in essere per un ritorno che auspichiamo all'unificazione della Germania, eliminando quella situazione — ecco qui la valutazione di carattere politico — che ha reso così possibile la vergogna spietata e drammatica del muro di Berlino, quel muro che passa attraverso la capitale dividendola in due.

Si è detto anche in quest'Aula qualche volta che si tratta di un confine di Stato ormai consueto, confine che si ripete nel Vietnam, nella Corea e che purtroppo si è manifestato nel cuore dell'Europa. Ma è un confine che divide in due una comunità nazionale di stessa lingua, di stesse tradizioni, di stessi sentimenti; è un confine di Stato che spezza una capitale nei suoi rapporti umani, di vita di relazione, politici. È una minaccia potenziale anche oggi per tutto l'Occidente e per tutto il mondo, qualora da queste premesse non nascano ulteriori conseguenze.

Si è accennato alla sovranità limitata, si è accennato alla conferenza di Helsinki. Ebbene, il Governo avrebbe dovuto sotto il profilo politico sottolineare che proprio questa conferenza, in sedute drammatiche, ha stigmatizzato e condannato il principio della forza nei rapporti internazionali e il principio della sovranità limitata da cui discende l'attuale situazione di Berlino divisa nelle due Germanie, cioè la nascita di questo Stato della Repubblica democratica tedesca che si chiama democratica perchè democratica non è. Esso è la conseguenza di un gesto di imperio certamente non voluto da tutta la popolazione della Germania orientale, certamente respinto sotto il profilo politico. Ed il consenso dei tedeschi dell'Est non è stato mai raccolto, perchè questi esperimenti democratici come le elezioni non sono mai stati posti in essere in quei Paesi che io ho visitato e che vivono tuttora in una situazione di indigenza, di miseria, di carenza assoluta di possibilità alimentari le più elementari — scusate il bisticcio —, dove ci sono ancora le cucine pubbliche per le strade che distribuiscono i *würstel*, le patate bollite, con

delle code lunghissime per l'acquisto dei generi elementari indispensabili mentre i negozi di Stato sono vuoti, offrono solo dei prodotti che dimostrano soltanto inefficienza commerciale, dei rapporti sociali. Passare dalla Germania orientale alla Germania occidentale significa passare dalla rappresentazione dell'indigenza alla normalità.

Attraverso l'osmosi dei rapporti umani e politici si esprime l'augurio — e avrebbe dovuto esprimerlo anche il Governo — che si arrivi ad una normalizzazione istituzionale e politica dopo la normalizzazione di carattere giuridico che avverrà con il riconoscimento: l'unità della Germania.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Tambroni Armaroli. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

TAMBRONI ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè, esperite urgentemente le necessarie indagini, faccia conoscere se può esistere connessione diretta o indiretta tra l'attività di ricerca di giacimenti di idrocarburi da parte dell'ENI o società concessionarie ed il fenomeno sismico che da molti mesi continua a verificarsi ad Ancona.

Poichè gli scienziati, chiamati dalle autorità locali, non sono riusciti a stabilire la natura del fenomeno, nè la sua presumibile durata, sembra all'interrogante quanto meno affrettata, oltre che poco garbata, la risposta che il presidente dell'ENI ha inviato al presidente della Regione Marche in ordine all'avanzata richiesta di sospensione delle trivellazioni.

In particolare, si chiede di sapere:

la quantità e la qualità degli esplosivi adoperati per ogni prospezione e nel complesso delle ricerche effettuate sino ad oggi, tenuto conto che sin dal 17 febbraio 1968, con ordinanza della Capitaneria di porto di Ancona, fu autorizzata la società « Texas instruments italiana » per ricerche sismiche marine, con impiego di cariche esplosive di notevole entità, e ciò in contrasto con quanto affermato dall'ENI in una recente relazione;

quali altri sistemi d'indagine sono stati impiegati nelle ricerche;

su quali premesse scientifiche si fonda il programma di ricerche dell'ENI nel medio Adriatico, quali risultati sono stati sino ad oggi conseguiti e se essi siano tali da giustificare non solo la prosecuzione, ma addirittura l'inopportunità della sia pur temporanea sospensione delle prospezioni.

Rilevato, infine, che la popolazione di Ancona vive da mesi sotto l'incubo del fenomeno sismico e che ogni mezzo, anche di ordine psicologico, contribuirebbe ad allentare la tensione dei cittadini, si chiede che, in attesa del risultato delle indagini, sia ordinata la sospensione delle trivellazioni ancora in atto e sia esaminata l'opportunità della nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

(2 - 0041)

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Tambroni Armaroli rinuncia ad illustrare l'interpellanza, il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza medesima.

T I B E R I , Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli senatori, in accordo con le risultanze delle indagini geologiche, gli studi e le ricerche geofisiche, condotte sia nel campo delle vicende storiche che in quello delle registrazioni degli attuali sismi, indicano che la città di Ancona ed il territorio circostante sono stati soggetti a ripetuta attività sismica — di cui si hanno anche dettagliate notizie a partire dal 558 d.C. attraverso le cronache conservate negli archivi — e tuttora è in atto una fase di essa il cui complesso sviluppo, privo di apparente ritmicità, è di indubbia natura tettonica.

Secondo i sopraccennati studi, l'intera penisola italiana ed altri Paesi del bacino del Mediterraneo, aventi le medesime caratteristiche geologiche e strutturali, sono interessati da tali fenomeni tettonici, cioè da spostamenti relativi di lembi della crosta terrestre che hanno avuto inizio fin da tempi geologici più antichi di cento milioni di anni.

Sulla eventualità di una connessione diretta o indiretta tra le attività di ricerca di

idrocarburi nel Medio Adriatico e detto fenomeno sono stati svolti accertamenti dai servizi tecnici del Ministero dell'industria e sulla questione si sono espressi specialisti sismologi, geofisici e geologi di chiara fama non soltanto italiani ma anche stranieri.

Per iniziativa della regione Marche si è svolto nel luglio scorso un convegno di esperti particolarmente qualificati; al termine dei lavori i partecipanti al convegno hanno concluso dicendo che « è da respingersi nella maniera più assoluta l'ipotesi che all'origine dei terremoti interessanti la città di Ancona e il territorio circostante possa esservi l'attività che si sta svolgendo o che si è svolta per le ricerche di idrocarburi, così come all'origine di quei fenomeni, con ipocentri ubicati tra i sei e i sette chilometri di profondità, non può essere riferita alcuna altra attività umana messa in atto nella zona di Ancona ».

L'Istituto nazionale di geofisica, che aveva effettuato accurati studi, nel febbraio 1972, aveva già chiaramente escluso rapporti causali tra la sismicità della zona e le operazioni di ricerca mineraria.

Detto problema è anche stato dibattuto alla Camera nel corso della seduta del 2 agosto 1972, in occasione della discussione del disegno di legge concernente la conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, con il quale sono state disposte provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto del giugno 1972. Ricordo che allora l'onorevole professor Medi, anche nella sua qualità di presidente dell'Istituto italiano di geofisica, ebbe a dire che il fenomeno sismico che ha colpito la zona di Ancona è assolutamente incomparabile con la modesta azione meccanica esercitata con le trivellazioni.

Chiarito senza ombra di dubbio che non vi è relazione fra il fenomeno sismico e l'opera di ricerca mineraria, sono state nuovamente autorizzate le ricerche di idrocarburi, che nel frattempo erano state sospese, dando opportune direttive perchè venissero usati i mezzi di ricerca più progrediti e che comportassero il minor uso di esplosivi.

In particolare, per quanto riguarda l'ENI, per i rilievi eseguiti entro le acque territoriali del compartimento di Ancona, è stato usato un esplosivo di sicurezza a base di nitrato di ammonio; i rilievi stessi sono stati limitati al minimo (70 chilometri in totale) e sono terminati ai primi di marzo del 1968.

Gli altri rilievi geofisici eseguiti nel 1968, nel 1970 e nel 1971-72, si sono basati su sistemi « Air Gun », « Vibroseis » e « Aquapulse » che mettono in gioco quantitativi di energia minimi. Infatti, nel caso « Air Gun » i valori di pressione messi in gioco nel mezzo liquido sono dell'ordine di appena 2 atmosfere alla distanza di una decina di metri dalla sorgente e per l'« Aquapulse » o il « Vibroseis » si hanno valori di pressione ancora più bassi.

Per quanto riguarda le premesse scientifiche del programma di ricerche nel medio Adriatico, si fa rilevare che questa zona è considerata di particolare interesse dall'ENI e da tutti gli altri operatori in campo petrolifero mondiale e, infatti, è coperta da permessi di ricerca nella sua totalità. I presupposti fondamentali di tale interesse sono: a) l'accertata presenza di una potente serie sedimentaria; b) la possibilità di genesi di idrocarburi; c) la presenza di rocce atte a costituire serbatoi e copertura; d) l'assetto strutturale dei terreni atti a favorire l'accumulo degli idrocarburi.

I risultati delle ricerche sono sinora indubbiamente positivi: l'ENI ha eseguito nell'area del compartimento marittimo di Ancona dal 1969 al 31 luglio 1972, 15 pozzi esplorativi con una media di scoperta di 1 giacimento ogni 5 pozzi.

Il Governo, quindi, pur comprendendo lo stato di ansia e di disagio che pervade la popolazione anconetana ritiene che la via migliore per « alleviare lo stato di tensione » non sia certamente quella di seguire ipotesi prive di qualsiasi fondamento tecnico e scientifico.

Accogliere la proposta di sospendere le trivellazioni di ricerca significherebbe dare adito a speranze infondate e determinerebbe un danno certamente di rilievo per l'economia nazionale e in particolare per l'economia della zona.

L'aver escluso qualsiasi correlazione fra il fenomeno sismico e l'attività di ricerca degli idrocarburi non ha interrotto lo studio che riguarda i fenomeni stessi, con lo scopo, però, di conseguire altre finalità, quali l'indicazione delle zone maggiormente soggette a movimenti tellurici, che debbono essere evitate come zone abitative, ed essere in grado di fare delle previsioni sulla entità di eventuali nuove scosse sismiche. A tal fine,

per iniziativa del Laboratorio di geofisica e della litosfera di Milano, che opera d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche, è in corso la programmazione di una prima rete sismica nella zona di Ancona.

T A M B R O N I A R M A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

T A M B R O N I A R M A R O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prendo atto delle dichiarazioni che qui sono state fatte che però avrebbero dovuto essere fatte nel momento in cui si è verificato l'evento sismico; perchè lo stato di tensione esistente fra la popolazione anconetana, quando si è verificato il terremoto, postulava una immediata risposta del Governo e una visita del presidente dell'ENI alla città di Ancona e la sua partecipazione ad una riunione di tecnici. Ad Ancona si sono recati Ministri e varie autorità; e siccome si discuteva anche di questa ipotesi, i chiarimenti che oggi sono stati forniti potevano essere forniti allora, cioè nel momento in cui sarebbero serviti a diminuire lo stato di tensione dei cittadini di Ancona.

Non ritengo di condividere certe dichiarazioni che riguardano gli esplosivi usati. Nel 1968 — così come ho riferito nella mia interpellanza — la Capitaneria di porto di Ancona emise un'ordinanza con la quale avvertiva tutte le navi di tenersi lontane diverse miglia dal punto in cui venivano effettuate le prospezioni con esplosivi. Signor Sottosegretario, se è stata emessa un'ordinanza di questo genere, non è vero che si adoperavano e si adoperano esplosivi in quantità esigua o a basso potenziale. E su questo le dichiarazioni del Governo sono non rispondenti alla realtà oppure certi accertamenti non sono stati effettuati.

E quello che io intendo dire in questo momento è forse nella stessa risposta che lei ha fornito, onorevole Sottosegretario, quando ha assicurato che saranno mutati i sistemi per le prospezioni o sarà consentita l'utilizzazione di lievi quantità di esplosivo. Cioè traspare la preoccupazione di limitare l'effetto degli esplosivi; e questa preoccupazione sta a garantire l'avvenire ma certamente non giustifica quello che è avvenuto nel passato.

Io non sono un tecnico della materia; alcuni scienziati riuniti nel luogo (sembra che addirittura sia stato invitato uno scienziato che era morto; questo per dire come sono andati a cercarli questi scienziati!) hanno affermato che non c'è nessuna relazione tra l'attività di ricerca e il fenomeno sismico. Però, dall'esposizione che lei ha fatto questa mattina risulterebbe che gli esperimenti sono continuati, il che non è. Gli esperimenti infatti sono poi terminati: non è vero che sono continuati. Se adesso cominciano ad essere di nuovo effettuati è una altra questione; ma in quel momento, dopo pochi giorni, sono stati sospesi. Il fatto in sé e per sé non credo che possa essere oggetto di esame da parte mia o da parte di illustri componenti di questo Senato poichè si tratta di una materia scientifica che deve essere trattata da scienziati, ma con assoluta serietà. Infatti, se è vero che ci sono dei giacimenti di petrolio o di idrocarburi, lei mi insegna, onorevole Sottosegretario, che

basta modificare lo stato di pressione di questi giacimenti per provocare dei movimenti tellurici o geologici che soltanto gli scienziati sono in grado di misurare nella loro intensità e nelle loro conseguenze. Ecco perchè mi sembra che la risposta che il Governo ha dato, riferita almeno a ciò che è avvenuto nel passato, sia insufficiente. Io mi auguro che le garanzie che sono state predisposte e annunciate questa mattina dal Governo siano tali da togliere ogni dubbio alle popolazioni, perchè quando si determina quello stato psicologico il poter mettere in relazione un'attività di ricerca, fatta in un dato modo, con certi fenomeni, significa aumentare lo stato di tensione, perchè nell'ignoranza a volte e nella mancanza di conoscenza dei fenomeni stessi da parte delle popolazioni non appare indubbiamente il motivo, la giustificazione che possono dare invece gli organi tecnici. Cioè rimane questo stato psicologico anche perchè i terremoti stanno continuando ancora anche se si spostano; tutto quell'arco che è sotto il monte Conero dove è vero che sono state concesse tutte quelle licenze di ricerca, lascia pensare che si tratta di una vasta zona che comprende giacimenti di idrocarburi. È impossibile fermare la ricerca, sono d'accordo, però la ricerca va fatta con tutti i mezzi che attualmente la scienza mette a disposizione garantendo l'equilibrio, quell'equilibrio già instabile che esiste nell'assetto geologico del medio Adriatico in modo particolare dal monte Conero fino ad Ascoli Piceno. E non so se ci sono relazioni anche con gli ultimi terremoti di cui ci dovremo occupare nuovamente in Parlamento per le altre due province delle Marche; quindi si tratta di tutta la conca che scende giù fino a San Benedetto del Tronto e Porto d'Ascoli.

La raccomandazione pertanto io l'ho già espressa. Per quanto riguarda la risposta del Governo, pur prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, per la intempestività della risposta e per la carenza dell'indagine sugli esplosivi utilizzati nel passato, debbo ritenermi solo parzialmente soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R I C C I , Segretario:

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento:

alla norma contenuta nel primo capoverso dell'articolo 65 della legge n. 865 del 1971, disattesa malgrado gli impegni da parte del Governo di attuare « in tempi brevi » la legge diretta a risolvere il problema della casa;

alla grave crisi che ancora opprime il settore dell'edilizia abitativa ed all'aggravarsi del problema sociale della casa per i lavoratori,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo per avviare a soluzione, dopo tanti anni, la crisi economica e sociale — aggravata con la pretenziosa ed inattuabile legge « punitiva » che dal 1971 ha paralizzato un settore — brillantemente risolta da tutti i Paesi socialmente e tecnologicamente evoluti.

(3 - 0327)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TANUCCI NANNINI, DE SANCTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — (Già 3 - 0160)

(4 - 1092)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali disposizioni intenda dare affinché, nel

rispetto della normativa vigente, siano adottati provvedimenti atti a consentire una più conveniente regolamentazione per la sostituzione dei portalettere di scorta, apparendo impossibile non solo la disponibilità di questi per il giuoco delle percentuali e dei 60 giorni di congedo ordinario e straordinario, ma anche l'efficienza del servizio.

(4 - 1093)

BLOISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'indignazione generale delle popolazioni di Cassano al Jonio e dei comuni vicini (Civita, Francavilla, Cerchiara, San Lorenzo, Spezzano Albanese, Tarzia, Terranova, eccetera) per la decisione di sopprimere gli Uffici finanziari (Ufficio del registro ed Ufficio distrettuale delle imposte dirette) attuata con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644;

se ritiene che, come giustamente si è fatto per i medesimi Uffici esistenti nel comune di Corigliano, si possa rivedere la decisione e far permanere a Cassano al Jonio gli Uffici finanziari predetti;

se ritiene che siano validi o puramente campanilistici ed elettoralistici i motivi che spingono le popolazioni interessate a protestare contro tale provvedimento che, a parte ogni altra considerazione, contribuirebbe a far aumentare l'isolamento del comune di Cassano al Jonio e dell'intera zona, isolamento che è più grave dopo il fermo delle iniziative industriali a causa del mito archeologico, isolamento che, dopo la crisi stagnante dell'agricoltura e la mancanza o i ritardi delle iniziative turistiche, ha riaperto la strada all'emigrazione che aveva già raggiunto livelli massimi;

se non reputa legittima la preoccupazione delle popolazioni della zona di Cassano al Jonio che, pur convinte che la permanenza degli Uffici finanziari non sopperisce alla grave situazione economica che trae origine da problemi più importanti, tuttavia ritengono che detta soppressione fa aumentare le condizioni di disagio di un paese che pure potrebbe aspirare ad una crescita sociale, economica e civile.

(4 - 1094)

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende estendere a tutti i laureati nella sessione autunnale 1972 l'ammissione ai corsi abilitanti ordinari con inizio presumibile nel febbraio 1973.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che il Ministro ha dato facoltà di partecipazione ai corsi abilitanti ordinari soltanto ai laureati entro il 25 novembre 1972 e che molti laureandi, pur avendo presentato domanda nei termini, non hanno potuto sostenere ancora l'esame di laurea per motivi legati alle date di seduta delle commissioni esaminatrici.

(4 - 1095)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E. Comunico che, a norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3-0319 del senatore Bucini sarà svolta presso la 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 dicembre 1972

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. INTERROGAZIONI.

II. INTERPELLANZA.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

MAFFIOLETTI, MARI, CORRETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intendano intraprendere, con sollecitudine, ciascuno nella sfera di rispettiva competenza, al fine di portare a soluzione la grave situazione in

cui versano, ormai da tempo, i lavoratori di numerose aziende romane del settore tessili-abbigliamento (quali la « Luciani », l'« Aerostatica », la « Cagli », la « Lord Brummel » e la « Pozzo »), costretti, da oltre sei mesi, ad occupare le rispettive fabbriche per la tutela del loro diritto al lavoro.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali impegni la GEPI intenda assumere al riguardo e quali garanzie il Ministro competente intenda fornire circa il mantenimento dell'impegno (a suo tempo assunto con le organizzazioni sindacali) di una prossima riconvocazione del CIPE per la definizione di ulteriori interventi straordinari riguardanti casi di eccezionale tensione sociale, quali si configurano certamente nella realtà delle aziende romane del settore.

(3 - 0019)

GADALETA, MARI, SPECCHIO, CALIA, BORRACCINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che è prossimo ad essere istituito un poligono militare in una zona della Murgia barese che interessa un vasto territorio ricadente nell'agro dei comuni di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Gravina di Puglia e Spinazzola;

che l'istituzione di detto poligono porterebbe all'esproprio di circa 10.000 ettari di terreno e sconvolgerebbe l'assetto di oltre 1.000 aziende agricole che nella zona detengono circa 13.500 ettari, di cui 4.000 coltivati a seminativo, 705 a mandorleto, 870 a vigneto, 75 ad oliveto, 50 a bosco ceduo e 7.800 a pascolo prevalentemente ovino;

che insediato nella zona esiste un considerevole numero di capi di bestiame, fra cui 13.000 ovini e 1.100 bovini;

che sono stati elaborati, per tale zona, piani di valorizzazione e di sviluppo agricolo, zootecnico e forestale (particolarmente quello del Consorzio di bonifica della Fossa premurgiana), e sono previsti altri importanti interventi in applicazione della legge sulla montagna;

che si va, inoltre, configurando la prospettiva della costituzione di una zona di

sviluppo fra la parte a nord della provincia di Bari e quella confinante della provincia di Foggia e che, a tal fine, il retroterra agrario nel quale dovrà insediarsi il poligono è essenziale per lo sviluppo complessivo della zona e del territorio;

che i comuni di Andria, Corato, Gravina di Puglia, Ruvo di Puglia e Spinazzola risentono fortemente del grave esodo, che ha colpito particolarmente le categorie agricole, e che la minacciata diminuzione di territorio agricolo coltivabile acuirebbe ancora di più — in quanto inciderebbe gravemente su di essi — i problemi occupazionali, produttivi, economici e sociali;

che le categorie produttive della zona, ed in primo luogo i coltivatori diretti ed i produttori agricoli, le organizzazioni sindacali e professionali, gli Enti locali e l'Amministrazione provinciale di Bari stanno manifestando fondate preoccupazioni e proteste dirette ad impedire l'istituzione di detto poligono militare,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano:

a) di soprassedere ad ogni decisione definitiva in merito e, nel contempo, valutare tutti gli elementi negativi che sconsigliano decisamente l'istituzione del poligono militare nella Murgia barese;

b) di tener conto, in modo preminente e vincolante, delle posizioni delle categorie economiche e sociali interessate, delle Amministrazioni locali e di quella provinciale di Bari;

c) di arrivare, pertanto, all'urgente determinazione di rinunciare all'insediamento del poligono in parola, considerando prevalenti su tutte le altre le ragioni economiche e sociali delle popolazioni e quelle più generali ed ambientali del territorio della zona.

(3 - 0180)

SPECCHIO, MARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo disservizio postale esistente da diversi anni in provincia di Foggia, ripetutamente denunciato dagli amministratori comunali, da enti

economici e sindacali e dagli organi di stampa, per il motivo che il ritiro e la spedizione della corrispondenza vengono effettuati una sola volta al giorno e non tutti i giorni.

Tale insostenibile situazione, per il disagio che procura alle popolazioni esasperate, per il serio e dannoso intralcio alle diverse attività della provincia, è dovuta al fatto che, mentre sino a qualche anno fa il ritiro e l'inoltro della corrispondenza avvenivano tre e più volte al giorno, tramite le concessionarie società di autolinee, poi, a causa del rifiuto delle predette società di rinnovare i contratti di concessione, perchè ritennero di non poter accettare i prezzi fissati nei contratti in quanto inferiori alle tariffe vigenti, si effettuarono con una sola « corsa » giornaliera, a mezzo di un autofurgone dell'Amministrazione provinciale delle poste.

Per la zona del basso Tavoliere di Capitanata, per esempio, al cui centro è situato il comune di Cerignola con i suoi 50.000 abitanti, sede di enti ed uffici zonali, distrettuali e circondariali, opera un solo automezzo, e per una sola volta al giorno, per i comuni di Cerignola, Ortanova, Ortona, Stornara, Stomarella, San Ferdinando, Trinitapoli e Margherita di Savoia, nonché per molte borgate disseminate nel vasto agro.

Gli interroganti, pertanto, nell'interessare il Ministro competente alla soluzione sollecita e radicale dell'annoso e delicato problema, chiedono che, con l'urgenza eccezionale che il caso richiede, siano adottati provvedimenti di emergenza, intesi ad attenuare il pesante disagio ed i gravi disagi innanzi descritti.

(3 - 0080)

PIERACCINI, AVEZZANO COMES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato predisposto il decreto delegato previsto dall'articolo 8 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, data l'imminenza della sua scadenza e tenuto conto che la mancata emanazione entro il 31 dicembre 1972 causerebbe disfunzioni nella ristrutturazione delle Amministrazioni e degli Enti pubblici ope-

ranti nel settore edilizio, nonché rallentamenti nel riordino dei criteri di assegnazione degli alloggi, dei canoni e delle quote di riscatto, con grave pregiudizio per l'attuazione della riforma della casa.

(3 - 0186)

BONAZZI, SAMONA, PARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano di predisporre, entro il più breve tempo possibile, il decreto delegato previsto dall'articolo 8 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Gli interroganti sollecitano quanto sopra in considerazione dell'esigenza di giungere al più presto alla riorganizzazione delle amministrazioni degli Enti pubblici attualmente operanti nel settore dell'edilizia abitativa, riorganizzazione, questa, indispensabile ed urgente onde non pregiudicare l'attuazione della legge per la casa.

(3 - 0214)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento:

alla norma contenuta nel primo capoverso dell'articolo 65 della legge n. 865 del 1971, disattesa malgrado gli impegni da parte del Governo di attuare « in tempi brevi » la legge diretta a risolvere il problema della casa;

alla grave crisi che ancora opprime il settore dell'edilizia abitativa ed all'aggravarsi del problema sociale della casa per i lavoratori,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo per avviare a soluzione, dopo tanti anni, la crisi economica e sociale — aggravata con la pretenziosa ed inattuabile legge « punitiva » che dal 1971 ha paralizzato un settore — brillantemente risolta da tutti i Paesi socialmente e tecnologicamente evoluti.

(3 - 0327)

71ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

7 DICEMBRE 1972

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

PERNA, COLAJANNI, MADERCHI, CAVALLI, CEBRELLI, ABENANTE, MINGOZZI, SEMA, PISCITELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito al Governo di dare attuazione al disposto del primo comma dell'articolo 65 della legge n. 865 del 22 ottobre 1971, malgrado la tempestiva nomina, da parte dei Presidenti della Camera e del Senato, dei componenti la speciale commissione incaricata di esprimere parere sulle nuove norme per l'assegnazione e la revoca, nonché la determinazione e la revisione dei canoni di locazione, degli alloggi di edilizia economica e popolare, facendo così decadere la delega per decorrenza dei termini.

Si chiede, inoltre, di conoscere quando il Ministro intenda sottoporre all'esame della Commissione parlamentare, in osservanza dell'articolo 8 della legge citata, il testo dei provvedimenti con i quali il Parlamento ha incaricato di riorganizzare le amministrazioni degli Enti pubblici operanti nel settore edilizio e riordinare i criteri di assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, dei canoni e della quota di riscatto, al fine di evitare che l'esame debba avvenire in modo affrettato, sotto l'esigenza dettata dalla scadenza del termine, fissato per legge alla fine del corrente anno 1972.

(2 - 0064)

La seduta è tolta (ore 11,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari